

corruzione, a cui risulta affatto estraneo l'eletto, viene ad essere principalmente provata.

Per queste ragioni la Giunta propone alla Camera lo annullamento della elezione del cav. Carlo Fisogni nel collegio di Leno e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

G. MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*.

Presidente. Contro queste conclusioni ha facoltà di parlare l'onorevole Squitti.

Squitti. Onorevoli colleghi, in generale le discussioni che si fanno dinanzi alla Giunta delle elezioni, sia per contestare le elezioni, sia per la nomina di Comitati inquirenti, sia per gli annullamenti, non sono che il seguito di lunghe lotte elettorali, un'appendice del giorno delle elezioni.

In questo caso un fenomeno nuovo si presenta. Una delle elezioni più tranquille, che sia avvenuta in Italia, una delle elezioni, in cui i candidati si sono trattati da cavalieri, una delle elezioni che nessuno mai avrebbe potuto prevedere nel momento della lotta elettorale, che avrebbe avuto un seguito tanto lungo, è precisamente l'elezione di Leno.

La lotta nella elezione di Leno incominciò precisamente il 6 novembre, precisamente in quel giorno, in cui nella maggior parte dei Collegi d'Italia la lotta fu definitivamente chiusa; ed incominciò male, poichè con un atto sedizioso la maggior parte dei presidenti non volle assolutamente proclamare quello che in fatto era riuscito eletto, ed invece propose alla Giunta delle elezioni il ballottaggio. La Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, dichiarò eletto l'onorevole Carlo Fisogni e nel tempo stesso dichiarò contestata la elezione. Su che si dichiarò contestata l'elezione? Sulla protesta più fortunata che è stata presentata.

E dico fortunata perchè, mentre altrove centinaia di proteste non ebbero effetto alcuno, questa, presentata al penultimo giorno del termine, colle firme non autenticate, con alcune di queste firme false, ebbe il suo accoglimento nella domanda più subordinata; poichè in questa protesta veniva fatta una prima domanda per la revisione dei voti, una seconda domanda subordinata per l'accertamento dei voti ed una terza domanda, subordinatissima, per l'accoglimento di alcune proteste di corruzione. Io non dirò le varie fasi che ebbe presso la vecchia e la nuova Giunta tale elezione.

Altri, con maggiore autorità di quella che possa avere io, v'indicherà tutte queste cose; io tratterò semplicemente la questione giuridica, cioè la questione dell'autenticazione delle firme. La protesta del 3 dicembre (poichè non posso tener conto delle proteste presentate fuori termine) porta 7 firme. Due di queste firme sono degli zii del candidato avverso al Fisogni, una del cognato del Donadoni, tre di altre persone e finalmente la 7^a firma porta il nome di un deputato, persona rispettabilissima.

Nessuna di queste firme è autenticata; e che due siano false risulta da un atto notorio.

Quindi si ha una questione pregiudiziale sopra questa protesta. L'egregio relatore però obietta che l'eccezione non fu presentata in tempo, e che bisognava presentarla prima della contestazione. Ma poichè, ad onta dell'eccezione presentata, l'elezione venne contestata, la contestazione viene a sanare il vizio di forma e l'eccezione viene ad essere valida. Io non vorrò assolutamente farmi scudo dell'antica giurisprudenza della Giunta delle elezioni, ma mi varrò invece di una giurisprudenza recentissima, cioè dell'elezione di Novara. E a questo proposito non posso assolutamente fare a meno di leggere le conclusioni della Giunta rispetto a quella elezione, nella quale, noti la Camera che si tratta di un periodo posteriore alla contestazione, cioè del giorno della pubblica discussione, in cui non si può dire che la contestazione abbia sanato le irregolarità delle proteste. Ebbene, la Giunta diceva:

« Ritenuto innanzitutto che le proteste non sono tali e per la loro forma, e per l'oblio troppo frequente dell'osservanza delle garanzie volute dal Regolamento della Camera e dalle più ovvie norme di ragione, da ritenerle attendibili con animo sicuro: quelle più importanti non sono autenticate; tutte le altre, che lo sono, appaiono a prima vista scritte sempre da una o due persone, una delle quali ha troppi legami di dipendenza dalla parte reclamante; non ha fatto inoltre buona impressione il vedere che le proteste autenticate lo sono state tutte nello Studio legale di esso, ecc. ecc. »

Dunque nell'elezione di Novara vi erano delle proteste autenticate e non autenticate; e delle non autenticate non si tenne conto affatto. Nè si trattava punto di firme false; nè si trattava di persone legate da stretti